

# Successo popolare di Gaber in un lieto recital a Trieste

TRIESTE, 1 ottobre.

Apertura della stagione teatrale triestina al politeama Rossetti con il recital di Giorgio Gaber suggerito dai programmi del Piccolo teatro di Milano: vernice di lusso, dunque, con il cantante milanese in smaglianti condizioni di forma e vasto e popolare successo di pubblico.

Il signor G, con i suoi monologhi e le sue canzoni, deve essere inteso come l'altra faccia della luna: a mare (almeno per la durata della tournée) i panni stereotipi dell'interprete televisivo, sotto la luce dei riflettori di scena resta l'uomo Gaber, problemino di consumo finché si vuole, ma non di facile e immediata descrizione. Il personaggio è indubbiamente robusto per lo meno quanto è smaliziato l'interprete: Gaber sa chiamare lo spettatore ad accordarsi sui toni più diversi del suo temperamento. Paratico, scanzonato, amaro, qualsivoglia sia il volto che in successione prende la sua maschera canora o recitativa, gli si viene dietro senza sforzo: segno questo evidente che il programma della "confessione sincera", giocata finemente e con un'intelaiatura di sostegno accortamente rifinita, merita soddisfazione oltre che i lunghi e prolungati applausi del pubblico.

Giorgio Gaber (e lo aveva dimostrato a fondo anche in occasione dell'ultima sua apparizione a Trieste) conosce a menadito i limiti e le debolezze del suo pubblico: con la sua aria di ragazzo scanzonato, maturato senza troppi patemi all'ombra di un successo che gli ha permesso di non perdere terreno nel corso delle ultime stagioni, gioca a illudere le ambizioni piccolo-borghesi della platea disposta a secondarlo sino in fondo. Anche là dove il discorso scivola su una china più suscettibile di inopportune cadute di stile, il cantante dimostra la stoffa del più preparato showman, cayan-dosela sempre (magari per il rotto della cuffia) con una battuta, una smorfia, un gesto ammiccante.

Va da sé che tutto scorre nel canale predisposto e lo spettacolo non può non mancare il suo obiettivo, che poi è quello di divertire ammaestrando, ma non troppo. Il signor G è lui, ma potrebbe essere uno dei tanti spettatori di stasera: sogna e



TRIESTE — Giorgio Gaber protagonista del recital.

programma, si scontra con le delusioni sono le solite, biso-  
correnti contrarie, cede, ma gnava aspettarselo e il signor G  
poco a poco, così con una lo sa bene in partenza. Buon  
condiscendenza educata, da bravo successo e molti consensi alla  
ragazzo di buona famiglia. Le fine.

Si replica domani sera con  
inizio alle ventuno e domenica  
pomeriggio.

Rudi Tepper

# Successo popolare di Gaber in un lieto recital a Trieste

TRIESTE, 1 ottobre.

Apertura della stagione teatrale triestina al politeama Rossetti con il recital di Giorgio Gaber suggerito dai programmi del Piccolo teatro di Milano: vernice di lusso, dunque, con il cantante milanese in smaglianti condizioni di forma e vasto e popolare successo di pubblico.

Il signor G, con i suoi monologhi e le sue canzoni, deve essere inteso come l'altra faccia della luna: a mare (almeno per la durata della tournée) i panni stereotipi dell'interprete televisivo, sotto la luce dei riflettori di scena resta l'uomo Gaber, problemino di consumo finché si vuole, ma non di facile e immediata descrizione. Il personaggio è indubbiamente robusto per lo meno quanto è smaliziato l'interprete: Gaber sa chiamare lo spettatore ad accordarsi sui toni più diversi del suo temperamento. Parafico, scanzonato, amaro, qualsivoglia sia il volto che in successione prende la sua maschera canora o recitativa, gli si viene dietro senza sforzo: segno questo evidente che il programma della "confessione sincera", giocata finemente e con un'intelaiatura di sostegno accuratamente rifinita, merita soddisfazione oltre che i lunghi e prolungati applausi del pubblico.

Giorgio Gaber (e lo aveva dimostrato a fondo anche in occasione dell'ultima sua apparizione a Trieste) conosce a menadito i limiti e le debolezze del suo pubblico: con la sua aria di ragazzo scanzonato, maturato senza troppi patemi all'ombra di un successo che gli ha permesso di non perdere terreno nel corso delle ultime stagioni, gioca a illudere le ambizioni piccolo-borghesi della platea disposta a secondarlo sino in fondo. Anche là dove il discorso scivola su una china più suscettibile di inopportune cadute di stile, il cantante dimostra la stoffa del più preparato showman, cavaudosa sempre (magari per il rotto della cuffia) con una battuta, una smorfia, un gesto ammiccante.

Va da sé che tutto scorre nel canale predisposto e lo spettacolo non può non mancare il suo obiettivo, che poi è quello di divertire ammaestrando, ma non troppo. Il signor G è lui, ma potrebbe essere uno dei tanti spettatori di stasera: sogna e



TRIESTE — Giorgio Gaber protagonista del recital.

programma, si scontra con le delusioni sono le solite, biso-

correnti contrarie, cede, ma poco a poco, così con una condiscendenza educata, da bravo ragazzo di buona famiglia. Le

gnava aspettarselo e il signor G lo sa bene in partenza. Buon successo e molti consensi alla fine.

Si replica domani sera con inizio alle ventuno e domenica pomeriggio.

Rudi Tepper